



Dai nuovi dati covid quello che si dovrebbe cominciare a fare

di *Cristiana Muscardini*



Leri, 16 novembre, in Italia ancora 7.698 casi e 74 morti con 481 pazienti in terapia intensiva mentre si susseguono manifestazioni dei no vax e no pass, tutti che sfilano assembrati e senza mascherina continuando ad ignorare ogni precauzione e regola ed infischiamoci della salute degli altri. Intanto sulla rete aumentano i messaggi di odio e di violenza contro scienziati, giornalisti, politici, persone

vaccinate. La gran parte dei malati più gravi ricoverata negli ospedali è non vaccinata, è morta anche una giovane mamma con la neonata ma nulla ferma l'irrazionale protesta contro gli unici strumenti in grado di proteggerci dal virus. Protesta che ormai è evidente ha sponsor e fomentatori anche in forze ed interessi transnazionali perché la

Continua a pagina 2



La Ue dichiara guerra ai prodotti della deforestazione

di *Luigi De Renata*

Carni bovine, soia, cacao, caffè e olio di palma: sono questi i prodotti che in un prossimo futuro potrebbero aver bisogno di un certificato anti-deforestazione per poter entrare nel mercato Ue. La presentazione di una proposta normativa per porre limiti alla commercializzazione in Europa di prodotti associati alla distruzione delle foreste nei Paesi terzi era prevista per dicembre ma potrebbe arrivare già a novembre.

La Commissione europea aveva annunciato la volontà di intervenire sulla materia già nel maggio 2020 nell'ambito della Strategia sulla biodiversità con l'obiettivo di "evitare o ridurre al minimo l'immissione sul mercato dell'Ue di prodotti associati alla deforestazione". Le misure dovrebbero tenere conto di una risoluzione dell'Europarlamento (ottobre 2020) approvata proprio per fermare la deforestazione indirettamente

Continua a pagina 10

Flash

In Nigeria non si arresta la violenza sulle donne

Pagina 15

Rubriche

In attesa di Giustizia: i coinvolti

Pagina 16

International

Interessi, indifferenza, irresponsabilità, ipocrisia e gravi conseguenze

Pagina 18

Dai nuovi dati covid quello che si dovrebbe cominciare a fare

di Cristiana Muscardini



17 Novembre 2021

Ieri, 16 novembre, in Italia ancora 7.698 casi e 74 morti con 481 pazienti in terapia intensiva mentre si susseguono manifestazioni dei no vax e no pass, tutti che sfilano assembrati e senza mascherina continuando ad ignorare ogni precauzione e regola ed infischiamoci della salute degli altri. Intanto sulla rete aumentano i messaggi di odio e di violenza contro scienziati, giornalisti, politici, persone vaccinate. La gran parte dei malati più gravi ricoverata negli ospedali è non vaccinata, è morta anche una giovane mamma con la neonata ma nulla

ferma l'irrazionale protesta contro gli unici strumenti in grado di proteggerci dal virus- Protesta che ormai è evidente ha sponsor e fomentatori anche in forze ed interessi transnazionali perché la ricerca dell'instabilità per alcuni è il modo per incanalare frustrazioni, per altri di trovare nuovi spazi ai propri interessi sia economici che di notorietà. Per cercare di arginare l'ulteriore diffondersi del virus si apprestano, ancorché un po' tardive, nuove misure di controllo come sui mezzi pubblici in Italia, mentre alcuni presidenti di regione chiedono di seguire l'esempio di quei paesi, in primis l'Austria, che applicano il lockdown ai non

vaccinati. Proprio il premier austriaco ha rilevato che dopo il lockdown è aumentato il numero delle persone che vanno a vaccinarsi, la linea severa è l'unica soluzione se vogliamo convincere a vaccinarsi quei cittadini che, in buona fede, non l'hanno ancora fatto. In Europa la situazione è molto grave, in Olanda vi è stato un picco di 1.920 casi in 24 ore, il numero più alto dal 19 maggio con una media in aumento del 19% solo nella settimana dal 7 al 13 novembre. L'Oms rivela che l'Europa è l'unica area al mondo nella quale contagi e decessi sono in costante aumento. Particolarmente grave la situazione nei Paesi dell'est, in questi

paesi la resistenza e contrarietà alla vaccinazione porta ad un continuo aumento di infettati. In Romania sono da tempo ormai saturi gli ospedali, in repubblica ceca da fine ottobre si è passati da una media di 2.000 contagi a 8500, Croazia, Bulgaria e Serbia sono in grave difficoltà per i ricoveri. In Russia si è arrivati a 1.239 decessi in 24 ore con più di 40.000 contagi al giorno e solo il 35% della popolazione è vaccinata mentre in Spagna, con una copertura vaccinale del 89% i contagi sono contenuti il che dimostra, ancora una volta, che quei paesi, come l'Italia, nei quali la popolazione si è vaccinata si può contenere l'epidemia. Pesantissima la situazione in Germania, nonostante i reiterati appelli della cancelliera, solo il 67% della popolazione si è vaccinata, in Francia la percentuale dei vaccinati

è del 69% e la media dei contagiati non si arresta, nel Regno Unito la situazione comincia a migliorare invece grazie al fatto che già 12 milioni di persone hanno ricevuto la terza dose.

La rapida scorsa di questi dati e la memoria di quanto abbiamo vissuto dal febbraio 2020 dovrebbe finalmente far comprendere all'Europa la necessità, per andare in aiuto agli Stati membri, di mettere in atto una immediata campagna di incentivazione alla vaccinazione per aiutare gli Stati a convincere i cittadini e di indicare obbligatorie, come Unione, quelle norme di protezione che oggi solo alcuni paesi tengono in vita: la mascherina al chiuso e anche all'aperto in casi di affollamento e sempre durante le manifestazioni, l'obbligo di controllo sia alle frontiere

esterne che a quelle interne per evitare che si possa arrivare, con un aumento esponenziale dei casi, a delle chiusure. Ancora oggi mentre per viaggiare in aereo c'è il controllo di tamponi e certificati vaccinali per i viaggi in treno e in autobus con percorso transnazionale non c'è alcun controllo, lo stesso problema riguarda chi viaggia in macchina. Sono misure semplici che possano salvare vite, socialità ed economia ma sono misure che bisogna avere il coraggio di prendere, l'Europa deve ritrovare coraggio sempre nella speranza che quell'Unione politica della quale si è tanto parlato per anni, senza alcun risultato, cominci a prendere forma ora partendo proprio da quanto il virus ci ha insegnato: senza il principio che nessuno si salva da solo non si va da nessuna parte. •

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Supermercato Italia

di Francesco Pontelli - Economista

15 Novembre 2021

Se all'interno di un supermercato Italia (A) nel quale si possa trovare ogni genere di beni esistenti venisse offerto un bonus aggiuntivo a carico dello stesso supermercato (debito aggiuntivo quindi) ma spendibile solo in alcuni settori merceologici questo determinerebbe l'immediata impennata di acquisti per i beni degli scompartimenti beneficiati dal bonus ma con una conseguente crescita dei prezzi estesa ad ogni tipologia merceologica (inflazione a strascico determinata dalla sua stessa aspettativa*). In questo contesto di crescita di prezzi reale ed attesa gli altri settori faticerebbero a mantenere i volumi storici di vendita. A fronte di questa domanda aggiuntiva lo stesso supermercato si avvarrebbe di nuove collaborazioni (a tempo determinato ed in rapporto alla sola durata del bonus) mentre rimarrebbero bloccate tutte le strategie di sviluppo nella gestione delle risorse umane e relative agli addetti degli altri reparti.

Gli esercizi commerciali situati nelle immediate vicinanze del supermercato avrebbero probabilmente una temporanea crescita dei consumi di caffè e di altri prodot-



ti senza però indurli a programmare investimenti per il prossimo futuro a causa della percezione della temporalità delle politiche commerciali del supermarket: resterebbero cioè in vigile attesa (aumentando così le proprie giacenze liquide sui conti correnti).

Una volta esaurito l'effetto espansivo del bonus il supermercato potrebbe certificare, a livello finanziario, un forte incremento del fatturato con un conseguente netto miglioramento del rapporto debito e fatturato (debito/PIL). Questo risultato verrebbe ottenuto sostanzialmente a "costi fissi e stabili" in



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

quanto i collaboratori a tempo determinato risulterebbero già usciti dall'organico ben prima della fine del ciclo economico incentivato dal bonus e rientrati in carico alle cooperative somministratrici di "servizi umani". Si creerebbe così la situazione ideale per la società di distribuzione (A) di diventare l'oggetto di una acquisizione da parte di un concorrente di dimensioni maggiori e quindi finanziariamente più solido (acquisizione private equity di aziende del Made in Italy).

Contemporaneamente se un altro supermercato Italia (B), invece, abbassasse il livello generale dei prezzi praticati alla propria clientela (magari grazie ad un minore ricarico "fiscale" e limando gli "sprechi di struttura", cioè la spesa corrente) i consumatori, dopo una iniziale incertezza ed una volta compresa e quantificata l'entità della nuova e maggiore disponibilità (a redditi costanti), aumenterebbero i propri acquisti magari anche utilizzando una parte di quelle risorse depositate nei conti correnti nati come espressione della propria incertezza nel futuro.

La percezione, infatti, di una nuova maggiore disponibilità si riverbera anche attraverso una nuova fiducia e quindi trova la propria manifestazione con l'aumento della domanda marginale (a redditi stabili) e, di conseguenza, in nuovi consumi, confermando ulteriormente l'importanza del sentiment in economia. (*)

La crescita del fatturato del supermercato coinvolgerebbe tutti i settori merceologici spingendo la direzione stessa a stabilizzare una quota di lavoratori già attivi all'interno della struttura, fino ad allora con contratti a tempo determinato, e magari contemporaneamente assumendone anche di nuovi per rispondere alla domanda in costante crescita.

I fortunati esercizi commerciali posti nelle immediate vicinanze del

supermarket avrebbero una crescita costante dei consumi e verrebbero indotti a programmare una serie di investimenti finalizzati a migliorare e sviluppare le proprie potenzialità quanto il livello del prodotto, reintroducendo magari nel circuito economico una parte delle proprie liquidità prima giacenti inerti nei conti correnti. La stessa direzione del supermercato potrebbe finalmente abbandonare le quasi mensili e a basso valore aggiunto campagne di promozione 3x2 (elezioni) e sempre meno seguite dalla disorientata clientela (affluenza sotto il 50%) a favore invece di una politica di crescita complessiva attraverso investimenti strutturali con evidenti sinergie di costi e lasciando le promozioni ai classici periodi stagionali (nuova legge elettorale che concentri in poche date tutti gli appuntamenti elettorali).

In altre parole ecco come gli effetti della gestione del **primo** supermercato Italia (A) rappresentino la costante fotografia delle sciagurate strategie della classe politica e dirigente italiana negli ultimi trent'anni le quali hanno determinato solo ed esclusivamente la diminuzione del reddito disponibile per i cittadini italiani del -3,7 %, mentre in Germania (in più con un debito pubblico inferiore di oltre il 50%) risulta aumentato del +34,7%.

Nel secondo supermercato Italia (B), viceversa, si sperimenta una politica diversa ma espressione finalmente di una ritrovata competenza. Invece di attendere i successivi quanto improbabili effetti nel medio e lungo termine derivanti dal semplice e ripetuto rifinanziamento della spesa pubblica, nel secondo esercizio commerciale si predilige una crescita costante come espressione della maggiore capacità di spesa dei propri clienti (sostegno alla domanda interna). Un reddito disponibile legato più alla crescita del Pil del Paese che non a quella del-

la spesa pubblica la quale, come inevitabile contropartita, determina la insopportabile crescita della pressione fiscale sempre più progressiva rispetto ai costi dei prodotti (accise carburanti e tassazione consumi).

Le diverse strategie utilizzate dal "management" della distribuzione Italia (A/B) fanno così risultare vicina al quadro complessivo del nostro Paese la prima e contemporaneamente lontana in modo imbarazzante la seconda. In più, di fronte alle nuove disponibilità finanziarie forniteci dalla Unione Europea, si continua a finanziare ulteriore spesa settoriale senza valutare il quadro d'insieme (supermercato A) mentre ancora una volta si dimentica il sostegno alla domanda complessiva (supermercato B).

Ormai emerge evidente come questo continuo sostegno al solo aumento della spesa pubblica non possa venire giustificato solo dalla fiduciosa attesa di benefici effetti nel medio e lungo termini ma ormai rappresenta soprattutto il livello di compromissione tra il ceto politico e quello affaristico imprenditoriale.

Va Infatti ricordato come l'aumento della spesa pubblica determini la crescita di quel potere di una classe politica sempre più assetata di nuove disponibilità con il solo obiettivo di accrescere così il proprio potere in modo inversamente proporzionale al consenso di cui possa godere (26.11.2018 <https://www.ilpattosociale.it/attualita/la-vera-diarchia/>).

A conclusione si auspica come la prossima volta, quando gli italiani andranno a fare la spesa, si ricordino finalmente quale dei due supermarket risulti più conveniente per i propri acquisti.

(*) Il premio Nobel per l'economia attribuito allo psicologo Daniel Kahnemann incanala la ricerca verso la relazione tra economia e mente. •

Ai lettori: leggere e valutare

di Cristiana Muscardini

17 Novembre 2021

Una coppia ordina un figlio da madre surrogata, nasce una bambina, poi i coniugi cambiano idea e l'abbandonano, possono essere i bambini il giocattolo dei grandi?

...I migranti continuano ad arrivare sulle nostre coste e ai confini della Polonia i profughi, nel freddo dell'inverno, sono respinti con gli idranti, fino a quando sarà accettabile che l'Europa non sia capace di intervenire e di collocare i migranti con quote per ogni Stato europeo?

...La libertà degli italiani vaccinati conta meno di quella di coloro che sfilano, protestano e si assemano senza mascherina?

...Chi rimborserà gli italiani delle spese sanitarie, pagate con le nostre tasse, per i costosi ricoveri in rianimazione di chi ha rifiutato, senza valido motivo, il vaccino?

...E chi ci rimborserà del reddito di cittadinanza, decine di milioni di euro, pagati a furfanti ed imbrogliatori per mancanza di controlli prima di elargire il sussidio?

Cosa si sta facendo per impedire che nelle coppie transnazionali un genitore possa sottrarre i figli all'altro genitore, cosa fa l'Italia per difendere i bambini italiani portati con la frode all'estero?

...E cosa si fa per impedire che avvengano ancora tragedie come quella di Matias assassinato dal padre che gli ha squarciato la gola?

Domande e ancora domande senza risposta. •



www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

Un boom di bitcoin in Africa

di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi**

15 Novembre 2021

Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi pubblicato su 'ItaliaOggi' il 13 novembre 2021

Da qualche tempo i media esaltano la crescita straordinaria delle criptovalute nei Paesi dell'Africa e, in generale, in quelli emergenti e in via di sviluppo.

Secondo Chainalysis, la società privata di New York che studia le applicazioni delle nuove tecnologie chiamate blockchain, nel 2020 il mercato delle criptovalute in Africa è cresciuto più del 1200%. Nella top list internazionale dei 20 Paesi, primi per il loro utilizzo, 5 sono africani, la Nigeria, il Kenya, il Togo, il Sudafrica e la Tanzania.

Per l'Africa non si tratta della quota del mercato ma del numero di cittadini coinvolti. Anche il World Economic Forum afferma che nel 2020 il settore sarebbe cresciuto di 105,6 miliardi di dollari nel continente africano.

La cosiddetta blockchain è un insieme di tecnologie informatiche che permettono di creare un registro digitale che memorizza le transazioni di dati tra diverse parti collegate tra loro in modo aperto e protetto. Può avere applicazioni positive e innovative in vari settori. Può essere usata anche in rapporto al cosiddetto "internet del valore", con il quale, invece delle informazioni, si scambiano dei valori, come le monete.

E qui entrano in gioco le criptovalute, di cui abbiamo parlato in passato. Esse operano globalmente at-



traverso reti informatiche che mettono in contatto diretto, peer-to-peer, gli utenti e i loro computer. Sono decentralizzate e, quindi, senza la tradizionale gestione centralizzata delle banche e dei governi.

Sono già parecchie centinaia. Anche tutte le big tech, i giganti tecnologici globali, come Amazon, Google, Facebook, la cinese Alibaba, ecc. lavorano per creare le proprie criptomonete, totalmente private e fuori da ogni tipo di controllo governativo e istituzionale. Ve ne sono per transazioni finanziarie di ogni dimensione, come la dash per piccoli acquisti, il litecoin per pagare le bollette, gli abbonamenti, la paxful in particolare per le rimesse e il bitcoin per operazioni più grandi.

Per la popolazione africana, che per il 57% non ha ancora accesso ai servizi bancari, esse sono molto attraenti. Basta avere uno smartphone.

In Africa, anche la debolezza delle monete locali, i tassi di cambio volatili, i sistemi politici e bancari instabili, le restrizioni finanziarie, i rischi d'inflazione e la poca fiducia nelle istituzioni nazionali, giocano un ruolo a favore delle criptovalute.

Possono essere usate, e lo sono già, per le rimesse dei migranti. I costi di transizione sono inferiori a quelli dei centri di money transfer. Il volume di rimesse supererebbe i 50 miliardi di dollari in criptomonete. Per esempio, un terzo degli utenti della paxful si trova in Africa, in particolare in Nigeria, dove se ne contano già un milione e mezzo.

Se a livello locale appaiono interessanti, a livello globale le cose sono più complesse. L'andamento altalenante del bitcoin nel 2021 docet! Non si tratta di semplice "volatilità" ma di speculazioni forsennate e fuori da ogni controllo. In caso di un loro crollo, si perderebbe tutto. La loro capitalizzazione totale è passata dai 16 miliardi di dollari di 5 anni

fa a oltre 2.300 miliardi di oggi. Sono diventate un potenziale "rischio sistemico" e possono provocare degli sconquassi finanziari globali.

I governi e le banche centrali del mondo sono giustamente preoccupati per la tenuta del sistema monetario. sottraendosi a ogni controllo, le criptovalute possono anche essere usate da organizzazioni criminali e terroristiche.

Non è un caso che gli hacker abbia-

no recentemente sottratto informazioni preziose alla Regione Lazio e alla Siae, chiedendo un riscatto in bitcoin per rilasciare i dati rubati.

Il G7 e la Banca dei regolamenti internazionali di Basilea hanno definito le criptomonete una «crescente minaccia alla politica monetaria, alla stabilità finanziaria e alla concorrenza».

Ovviamente, le monete digitali, come l'eNaira della Nigeria o l'euro

digitale, non sono da confondere con le criptovalute. Tutti i Paesi del mondo stanno affrontando la digitalizzazione dei pagamenti e dei trasferimenti monetari. Le prime sono gestite dalle autorità governative e dalle banche centrali, le seconde, invece, non avendo alcuna garanzia né controllo, sono delle valute esclusivamente private. Come nel medio evo!

*già sottosegretario all'Economia
**economista •

Singapore: la negazione della democrazia

di Francesco Pontelli - Economista

11 Novembre 2021

Quali valori trovano sempre una tutela all'interno di una democrazia liberale? Quale pericolo corre veramente un sistema democratico in relazione alla decisioni dei governi nella problematica gestione della pandemia?

La forte contrapposizione, infatti, si esprime ormai quasi come una guerra di posizione e sempre più ideologica tra i due schieramenti, "vaccinati e sì green pass" contrapposti ai "no vax e no green pass", e sta esasperando le posizioni spingendo i manifestanti ad inutili e controproducenti forme ripetute di protesta sempre più invasive i cui costi ricadono sempre sulle attività del centro storico.

Contemporaneamente la compagine opposta e quella di maggioranza si avvicinano sempre più a soluzioni assolutamente incompatibili con uno Stato democratico e con l'unico inconfessabile obiettivo di annullare l'avversario. Viceversa un liberale, magari vaccinato e titolare di green pass, rimane sempre fedele ai propri ideali e quindi consapevole del loro valore e conseguentemen-



te non proporrà **MAI**, cosa che in Italia da tempo viene suggerita, di chiedere il pagamento delle spese sanitarie a coloro non ancora vaccinati adottando il modello di Singapore. A sostegno di questa antidemocratica tesi adottata dallo stato insulare si indicano le conseguenze per la gestione del sistema sanitario nazionale del costo giornaliero di un paziente in terapia intensiva (oltre 1.600 euro) in contrapposizione al costo del vaccino (circa 20 euro).

Partendo da questo semplice confronto relativo ai costi emerge come la "nuova" coscienza democratica si

ponga non tanto in rapporto alla validità degli stessi quanto al loro impegno economico. Si assiste quindi ad una banale "monetizzazione" di un diritto alla salute il quale è tutelato ma fino a quando non si oltrepassi una soglia di "sostenibilità economica" per il SSN.

All'interno di una democrazia liberale, invece, i diritti fondamentali, specialmente come quello alla salute, non possono risultare soggetti a nessuna valutazione di costo economico ma salvaguardati in quanto espressione della stessa democrazia.

Fedele a questo concetto di assetto democratico, allora, il diritto alla salute non dovrebbe venire sottoposto ad una valutazione da parte dello Stato e di chi in suo nome opera (<https://www.ilpattosociale.it/attualita/il-sistema-sanitario-nazionale-ed-il-paradosso-progressista/>). Singapore, invece, rappresenta ora la prima pericolosa deriva verso uno Stato etico nel quale il diritto fondamentale alla salute viene sottoposto ad una valutazione da parte dello Stato per essere considerato valido ed applicabile.

Sottoporre, quindi, ad una valutazione il legittimo diritto all'assistenza sanitaria da parte dello Stato in relazione alla congruità dei comportamenti del paziente rispetto al protocollo definito dallo Stato stesso rappresenta di per sé la fine della garanzia democratica.

Contemporaneamente si sancisce così l'ingresso in pompa magna all'interno di uno Stato etico, nel quale i diritti risultano tali in relazione solo ed esclusivamente alla ade-

renza ad un modello statale predefinito e magari nella italica versione essere al di sotto della soglia di sostenibilità economica PRECEDENTEMENTE indicata dallo Stato.

All'interno di una istituzione etica emerge evidente come prenda di nuovo forma ed espressione quella ideologia socialista già disintegrata dalla storia la quale ora ha modificato la propria definizione (certo non la sostanza) in politicamente corretto. Un pericolosissimo declino etico ed ideologico all'interno del quale il diritto diventa soggetto ad analisi e validazione statale invece di venire considerata tale. In altre parole, avanza il pericoloso principio in base al quale lo Stato diventa non più la somma di una perfettibile e democratica separazione dei poteri ma esso stesso diventa ed opera come **entità etica suprema ed autonoma** e nuovo soggetto istituzionale come sintesi suprema degli altri poteri indicando le procedure da seguire affinché i diritti poi vengano riconosciuti in relazione alla loro rispondenza ai protocolli

statali. Si passa ad uno Stato supremo risultante dall'espressione di un'ideologia massimalista e prevaricatrice. Una deriva che da anni nel nostro Paese annovera già parecchi sostenitori tra i cosiddetti "progressisti", i quali rappresentano in modo ormai inequivocabile quella mancanza del minimo sindacale di bagaglio culturale democratico per ricordarsi come un principio ed un diritto democratico valgano in quanto tali e non possano essere soggetti ad alcuna valutazione etica o morale e tanto meno di sostenibilità economica.

Singapore rappresenta perciò un primo pessimo passo verso questo declino antidemocratico dello Stato e contemporaneamente la prima forma istituzionale di reale supremazia dello stato sui diritti del singolo cittadino. All'interno di uno stato liberale e democratico, viceversa, il diritto alla salute, come ogni altro diritto tutelato dalla carta costituzionale, non può essere mai sottoposto ad una valutazione di merito dello stato per ottenere la propria applicazione. Mai. •

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

La Ue dichiara guerra ai prodotti della deforestazione

di Luigi De Renata



16 Novembre 2021

Carni bovine, soia, cacao, caffè e olio di palma: sono questi i prodotti che in un prossimo futuro potrebbero aver bisogno di un certificato anti-deforestazione per poter entrare nel mercato Ue. La presentazione di una proposta normativa per porre limiti alla commercializzazione in Europa di prodotti associati alla distruzione delle foreste nei Paesi terzi era prevista per dicembre ma potrebbe arrivare già a novembre.

La Commissione europea aveva annunciato la volontà di intervenire sulla materia già nel maggio 2020 nell'ambito della Strategia sulla biodiversità con l'obiettivo di "evitare o ridurre al minimo l'immissione sul mercato dell'Ue di prodotti associati alla deforestazione". Le misure dovrebbero tenere conto di una

risoluzione dell'Europarlamento (ottobre 2020) approvata proprio per fermare la deforestazione indirettamente sostenuta dall'Ue. La risoluzione chiedeva un quadro legislativo che obbligasse gli operatori del mercato dell'Unione a garantire la tracciabilità dei loro prodotti per poterne identificare l'origine e il rispetto delle norme anti-deforestazione. Il testo approvato da Strasburgo si basava su studi che mostravano come l'iniziativa avrebbe avuto un impatto limitato su prezzi e volumi dell'import con costi aggiuntivi minimi per gli importatori Ue. Ora, a meno di sorprese dell'ultimo minuto, il quadro legislativo è pronto. Il controllo delle certificazioni anti-deforestazione dovrebbe applicarsi ai prodotti provenienti da Paesi terzi e per verificare l'autenticità delle attestazioni potrebbero essere usati i satelliti Ue. "Ci aspettiamo dalla Commissione europea una proposta forte, e

se sarà tale sarà appoggiata dall'Europarlamento", ha detto il presidente della commissione Ambiente dell'Eurocamera Pascal Canfin. "Oggi abbiamo l'infrastruttura di controllo satellitare grazie al sistema Copernicus – ha aggiunto – e siamo pronti ad espandere la lista di prodotti coperti". La lista che trapela potrebbe non essere quella definitiva e mais, legno e gomma potrebbero essere le altre materie prime interessate alle nuove misure sulla tracciabilità.

"E' necessario che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri, garantendo che dietro gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali ci sia un analogo percorso di qualità che riguarda l'ambiente, il lavoro e la salute" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare positivamente la notizia. •

Pubblicati i primi inviti a presentare proposte nell'ambito del programma Europa digitale nei settori della tecnologia digitale, della cibersicurezza e dei poli europei dell'innovazione digitale

La redazione

17 Novembre 2021

La Commissione ha annunciato la prima serie di inviti a presentare proposte nell'ambito del programma Europa digitale. Ciò fa seguito all'adozione dei programmi di lavoro che assegnano una dotazione di quasi 2 miliardi di euro agli investimenti volti all'avanzamento della transizione digitale. Gli inviti sono aperti alle imprese, alle organizzazioni e alle amministrazioni pubbliche degli Stati membri dell'UE, nonché ai soggetti di altri paesi associati al programma Europa digitale. Fino alla fine del 2022 tali sovvenzioni saranno destinate a un investimento di oltre 415 milioni di euro nei settori delle infrastrutture *cloud to edge*, degli spazi di dati, dell'intelligenza artificiale, delle infrastrutture di comunicazione quantistica, dello sviluppo delle competenze digitali e dei progetti che promuovono un internet più sicuro, lottano contro gli abusi sessuali sui minori e la disinformazione.

Inoltre, sempre fino alla fine del 2022, 43 milioni di euro in sovvenzioni saranno destinati a sostenere la cibersicurezza nel settore sanitario e a creare una rete di centri nazionali di coordinamento per aiutare gli Stati membri ad attuare la legislazione dell'UE in materia di cibersicurezza. Il primo invito a presentare proposte riguarda anche la creazione e l'attuazione della rete dei poli europei dell'innovazione digitale. Tali poli sosterranno le imprese private, comprese le PMI e le start-up, e il settore pubblico nella trasformazione digitale.

Fonte: Commissione europea •



Mosca abbatte satellite con un razzo e desta l'ira degli Usa

di L.D.R.



16 Novembre 2021

Prove di 'guerre spaziali' per la Russia e di rimando ira degli Usa. Mosca lunedì 15 novembre ha condotto un test missilistico terra-spazio in cui ha abbattuto "con successo" un satellite di era sovietica, lo Tselina-D. Prima però che il ministero della Difesa annunciasse il risultato del test, Washington ha accusato la Russia di aver creato una pericolosissima nuvola di detriti, tanto da aver costretto gli astronauti presenti sulla Stazione Spaziale Internazionale (Iss) a cercare rifugio nel modulo Soyuz fino al cessato allarme.

"Il test ha generato finora più di 1.500 frammenti orbitali tracciabili e centinaia di migliaia di pezzi di detriti orbitali più piccoli che ora minacciano gli interessi di tutte le nazioni", ha tuonato il portavoce del Dipartimento di Stato Ned Price. A fargli eco il capo della Nasa Bill Nelson. "Con la sua lunga e blasonata storia nel volo spaziale

umano, è impensabile che la Russia metta in pericolo non solo gli astronauti americani e internazionali sulla Iss ma anche i propri cosmonauti, così come i 'taikonauti' cinesi a bordo della stazione spaziale cinese", ha detto in una dichiarazione. Price ha descritto la mossa russa come "pericolosa e irresponsabile" e tutto ciò dimostra quanto "le affermazioni russe di volersi opporre all'armamento dello spazio sono false e ipocrite".

Le accuse però sono state nettamente smentite da tutte le autorità russe. A ribattere con la stessa moneta è stato il ministro degli Esteri Serghei Lavrov. "Affermare che la Federazione Russa crei rischi alle attività di natura pacifica dello spazio è quantomeno un'ipocrisia", ha dichiarato. Washington ha esortato Mosca "a sviluppare norme universali di esplorazione spaziale", ha ricordato Lavrov, "tuttavia, per qualche ragione, ignora per anni l'iniziativa di Russia e Cina sulla stesura di un trattato per prevenire una corsa agli armamenti nello

spazio". Il punto, dunque, è sempre lo stesso: gli scatti in avanti nello sviluppare nuove tecnologie offensive. Il Cremlino ha duramente criticato la creazione (decisa da Donald Trump) della 'Space Force' americana. E ad un'azione, in questi casi, corrisponde sempre una reazione.

Il test di Mosca andrebbe dunque letto in quest'ottica: non restare indietro e al tempo stesso mandare un messaggio. "Gli Stati Uniti sanno bene che i frammenti creati in seguito al test missilistico, in termini di parametri dell'orbita, non hanno rappresentato e non rappresenteranno alcuna minaccia per le stazioni orbitali, i satelliti e l'attività spaziale", ha ribadito il ministero della Difesa in una nota. Per la Nato, rassicurazioni vuote. Il test è stato infatti bollato come un "atto sconsiderato". "Questo dimostra che la Russia sta sviluppando nuove armi che possono abbattere satelliti", ha notato il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg. Il messaggio, insomma, è arrivato forte e chiaro. •

Eurexit: la Shell rinuncia al nome Royal Dutch e si trasferisce a Londra

di Carlo Sala

16 Novembre 2021

Shell rinuncia all'apposizione Royal Dutch e si trasferisce in Gran Bretagna, dove porterà anche la residenza fiscale. Gli azionisti saranno chiamati a dare il via libera all'operazione il 10 dicembre che prevede anche una semplificazione della struttura azionaria, con un'unica linea di azioni. "In un momento di cambiamento senza precedenti per il settore, è ancora più importante avere una maggiore capacità di accelerare la transizione verso un sistema energetico globale a basse emissioni di carbonio. Una struttura più semplice consentirà a Shell di accelerare la realizzazione della sua strategia Powering Progress, creando valore per i nostri azionisti, clienti e società in generale" spiega il presidente di Shell, Sir Andrew Mackenzie ma la decisione ha spiazzato Amsterdam con il governo olandese che si è detto "spiacevolmente sorpreso" dall'annuncio.

Il colosso petrolifero, una delle cosiddette Sette sorelle, fu costituita nel 1907 dalla fusione dell'olandese Royal dutch petroleum e della britannica Shell transport and trading; a controllarlo erano rimaste due holding distinte che nel 2005 si sono fuse e le azioni erano rimaste divise in due classi, A e B, che rappresentano le vecchie azioni Royal Dutch e Shell. A seguito della semplificazione, spiega il gruppo, gli azionisti continueranno a detenere gli stessi diritti legali, di proprietà, di voto e di distribuzione del capitale in Shell. Le azioni continueranno ad essere quotate ad Amsterdam, Londra e New York (attraverso il programma American



Depository Shares), con l'inclusione dell'indice FTSE UK. Si prevede che l'inclusione nell'indice AEX verrà mantenuta.

Non è però un addio all'Olanda: "Shell è orgogliosa della sua eredità anglo-olandese e continuerà a essere un importante datore di lavoro con una presenza importante nei Paesi Bassi – rassicura il gruppo -. La sua divisione Projects and Technology, le attività globali Upstream e Integrated Gas e il polo delle energie rinnovabili rimangono a L'Aia". E poi ci sono i progetti eolici al largo delle coste olandesi, il progetto di costruzione di un impianto di biocarburanti a

basse emissioni di carbonio su scala mondiale presso l'Energy and Chemicals Park di e del più grande elettrolizzatore d'Europa a Rotterdam. "La semplificazione – aggiunge Sir Mackenzie – normalizzerà la nostra struttura azionaria sotto le giurisdizioni fiscali e legali di un singolo paese e ci renderà più competitivi. Di conseguenza, Shell sarà in una posizione migliore per cogliere le opportunità e svolgere un ruolo di primo piano nella transizione energetica. Il consiglio di amministrazione di Shell raccomanda all'unanimità agli azionisti di votare a favore della proposta di risoluzione". •

Pechino fa uccidere cani e gatti di chi è in quarantena

di C.S.

16 Novembre 2021

Shiangrao, provincia di Jiangxi, sud est della Cina. Un piccolo corgie viene svegliato di colpo da forti rumori fuori dalla porta di casa. Esce dalla sua cuccia e si nasconde sotto al tavolo. Due uomini, che indossano tute e visiere anti-Covid, entrano in casa tenendo in mano un sacchetto giallo ed un piede di porco. "Il capo ha detto che dobbiamo sistemare la cosa direttamente qui, sul posto no?", chiede uno. "Sì", risponde l'altro, che prende il piede di porco e lo usa per far uscire il cane da sotto al tavolo. L'animale spaventato corre in un'altra stanza ed esce dall'inquadratura. Sono i suoi ultimi momenti di vita, ripresi da una telecamera di sicurezza, che la sua padrona ha condiviso su Weibo, il sito di microblogging cinese. Il video ha suscitato sgomento e indignazione ed è diventato il simbolo della linea durissima tra "zero casi Covid" nel Paese da cui tutto è partito.

La proprietaria del piccolo corgie era stata costretta alla quarantena dopo la scoperta di un focolaio di coronavirus nella sua città, nonostante lei fosse risultata negativa al test. A tutti gli inquilini era stato ordinato di lasciare la porta dell'appartamento aperta per permettere la disinfezione di ogni stanza. Fu, questo il nome della padrona del cane, era stata rassicurata dagli operatori che nessuno avrebbe preso né ucciso il suo cane. E invece il corgie è stato barbaramente abbattuto con un colpo alla testa. Le immagini scioccanti hanno scatenato un dibattito online sui diritti degli animali in Cina ma anche su quanto, in questo periodo d'emergenza, il



governo di Pechino abbia ampliato i suoi poteri di controllo sull'individuo.

Non è la prima volta dall'inizio della pandemia che le autorità cinesi uccidono animali domestici. A settembre tre gatti nella città nord-orientale di Harbin sono stati uccisi dopo essere risultati positivi al Covid senza il consenso del loro proprietario, che era in quarantena in ospedale. Nell'ambito delle strette misure contro il coronavirus, Pechino ha deciso di accelerare il passo sui vaccini. Il Paese ha già inoculato il siero anti-Covid ad oltre il 75% dei suoi 1,4 miliardi di abitanti, per lo più adulti e anziani, e adesso mira a vaccinare tutti i bambini tra i 3 e gli 11 anni, pari a circa 160 milioni, entro la fine dell'anno. Oltre la metà - 84,39 milioni - ha già ricevuto la prima dose, mentre in 49,44 milioni hanno completato l'intero ciclo.

Intanto l'Europa è tornata ormai da settimane il centro della pandemia con il virus che viaggia veloce. Mentre in Austria è entrato in vigore il lockdown per i non vaccinati, in Olanda, l'unico Paese europeo finora ad aver reintrodotta chiusure per tutti, sono stati registrati oltre

19.000 nuovi casi giornalieri, un record di gran lunga superiore a quello registrato appena qualche giorno fa di 3.000. Il Belgio, con una riunione del Comitato tecnico-scientifico il 17 novembre, si prepara ad una stretta per contrastare l'aumento di contagi. Previsti il ripristino dell'obbligo della mascherina al chiuso dai 9 anni, il ritorno al lavoro da casa dove possibile, la chiusura per almeno 3 settimane delle discoteche e delle attività sportive al chiuso. Anche la Francia si difende sia all'interno, ritorno della mascherina alle elementari, che all'esterno, con l'obbligo per i viaggiatori sopra i 12 anni non vaccinati e provenienti da Germania, Belgio, Irlanda, Olanda, Austria e Grecia di presentare il risultato di tampone negativo molecolare o antigenico realizzato meno di 24 ore prima della partenza. In Gran Bretagna, il primo Paese in Europa che è stato travolto dalla nuova ondata spinta dalla variante Delta, si punta tutto sulla terza dose di vaccino con il via libera al booster per tutti i quarantenni. Cresce infine la pressione sugli ospedali in Germania, dove si continuano a registrare record di nuovi casi, e nei prossimi giorni si attendono nuove restrizioni..•

In Nigeria non si arresta la violenza sulle donne

La redazione



17 Novembre 2021

Amnesty International sta invitando le autorità nigeriane ad attivarsi per proteggere le donne e le ragazze dalla dilagante piaga della violenza sessuale.

In un nuovo rapporto emerge infatti che lo stupro continua ad essere tra le violazioni dei diritti umani più diffuse in Nigeria grazie anche all'incapacità delle stesse autorità di affrontare con durezza il problema,

incoraggiando così gli stupratori che possono agire indisturbati e costringendo al silenzio, per rassegnazione, le vittime.

Malgrado la dichiarazione da parte delle autorità nigeriane di uno "stato di emergenza" sulla violenza sessuale e di genere, lo stupro persiste e a chi lo subisce è negata giustizia. Secondo il rapporto di Amnesty, infatti, gli stupratori spesso evitano di essere perseguiti mentre centinaia di casi di stupro non vengono denunciati per la corruzione

dilagante e la stessa associazione ha criticato duramente la polizia nigeriana, accusandola di aver accettato tangenti dagli autori delle violenze affinché si smettesse di indagare sui loro crimini. Il responsabile di Amnesty International in Nigeria, Ossai Ojigbo, ha affermato che "non solo le donne e le ragazze vengono stuprate in Nigeria, ma quando con coraggio denunciano l'accaduto vengono tacciate dagli agenti di polizia come bugiarde e in cerca di attenzioni". All'offesa si aggiunge anche il pregiudizio. •

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO

Rigeneral System S.N.C.
di Zambianchi Dott. Gianluca e Carla

Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127
P.IVA 01238240335

In attesa di Giustizia: i coinvolti

di Manuel Sarno

15 Novembre 2021

Qualche mese dopo la vicenda del Giudice Scroccone che non pagava i conti dei ristoranti abitualmente frequentati, storia dal retrogusto acre del "regolamento di conti" a mezzo stampa dopo una soffiata (come si dice in gergo poliziesco), eccone un'altra con protagonista una toga buongustaia che – però – ha ottenuto rarefatta mediatica, tranne che dalla stampa piemontese: forse perché ci sono altri problemi di cui occuparsi, oppure per non infierire sulle spoglie di una magistratura ormai destituita di autorevolezza e credibilità con grave pregiudizio dei molti che lavorano alacremente e con onestà non solo intellettuale.

Insomma, i motivi possono essere molti non ultimo quello che il Dottor Andrea Padalino, oggi giudice a Vercelli, ha dei trascorsi come GIP di Mani Pulite e proprio la Procura di Milano ha appena chiesto tre anni di reclusione per lui, accusato di corruzione in cambio di pranzi, cene e pernottamenti nella amena *location* gestita da Antonino Cannavacciuolo.

E' l'ennesimo sintomo del malesere – che non sembra destinato ad esaurirsi – da cui è affetto l'Ordine Giudiziario riflettendosi inesorabilmente sulla fiducia che l'opinione pubblica ripone nell'amministrazione della Giustizia; i cittadini, tra l'altro, non hanno potuto assistere al giudizio poiché questo processo si sta celebrando con rito abbreviato e perciò senza udienza pubblica; allora, forse, sarebbe stato più corretto (in questo come in altri casi) dare

l'informazione dopo una sentenza.

Ma noi siamo fatti così, inguaribili garantisti e, fatta la premessa che il giudice Padalino ha vivacemente contestato le accuse, siamo molto lontani dal pensiero della buon'anima del Procuratore di Milano Francesco Borrelli che, in un carteggio del 1993 con l'allora Guardasigilli Flick, scriveva che quando vi è una confessione appare persino un po' farisaico che per prendere atto della realtà si debbano attendere le sentenze: quasi che nel nostro ordinamento non sia previsto che anche la confessione vada verificata per scongiurare il rischio che sia commesso il reato di auto calunnia che – a sua volta – può avere infinite motivazioni. Basti come esempio quello dello "Zio Michele" nel famoso processo per l'uccisione di una adolescente ad Avetrana.

Esigenze di "cassetta", prossimità politiche e vere e proprie forme di sottocultura fanno invece sì che la gogna mediatica costituisca regola di base della cronaca giudiziaria sino al punto da creare un nuovo soggetto processuale sconosciuto ai codici: il coinvolto.

Non può sorprendere che tutto ciò sia opera della creativa redazione de *Il Fatto Quotidiano* che, commentando la formazione della nuova Giunta Comunale romana, ha stigmatizzato la circostanza che il Gualtieri abbia chiamato ad assisterlo nientemeno che tre persone "sfiorate dall'inchiesta sul Mondo di Mezzo" e cioè quella cosiddetta "Mafia Capitale". Ma cosa vorrà mai significare "sfiorato"? Si tratta di coloro che non sono mai stati neppure interrogati e le relative posizioni sono



state rapidamente archiviate per radicale mancanza di elementi di prova che potessero giustificare anche solo il rinvio a giudizio.

Eccoli: i coinvolti, quelli di cui nessuno probabilmente aveva mai saputo nulla ma che vengono serenamente sputtanati con nome, cognome ed incarico assegnato dal Sindaco, in un articolo a cinque colonne, accomunati ad un quarto personaggio, nominato *City Manager*, tutt'ora indagato per un presunto abuso di ufficio (reato già modificato e parzialmente abrogato per legge) basato su elementi così fragili che in oltre quattro anni non hanno portato nemmeno alla chiusura delle indagini.

Nulla, invece, si troverà tra quelle pagine a proposito della decina di condanne per diffamazione – sia in sede penale che civile – divenute definitive a carico di Marco Travaglio, vedovo Conte. Forse sarà una banale dimenticanza o – chissà – magari si tacciono per non intaccare il dogma della infallibilità dei giudici reclamando il diritto di cronaca e la funzione di super eroe del Direttore chiamato alla missione di punire i malvagi e redimere una Nazione. •

Toghe&Teglie: la pizza di Beatrice

di Beatrice Iseppato

15 Novembre 2021

Buona settimana ai lettori di questa rubrica in cui faccio la mia prima apparizione: sono Beatrice Iseppato, monzese del Gruppo Toghe & Teglie nel quale costituisco una eccezione non essendo laureata in giurisprudenza ma in economia aziendale; meglio nota con il nome di battaglia "Brianza Alcoolica" (indovinate come mai...) invece che trattare qualche argomento a me più congeniale – per esempio i vini delle Langhe che sono appena andata a testare – ho sfidato gli ayatollah del Gruppo proponendo una pizza realizzata per la mia prima volta e senza il sussidio di un forno a legna. Il risultato è stato incoraggiante, al punto di venire prescelta per la pubblicazione: dedico il mio impegno a coloro che preferiscono una pizza – che non è quella tradizionale campana – con il bordo più basso e croccante pur mantenendo la parte centrale morbida grazie ad una lunga lievitazione.

Questi gli ingredienti per un paio di teglie: lievito di birra 8 gr., farina 00 500 gr., farina manitoba 300 gr., manitoba integrale 200 gr., acqua tiepida 300 ml., olio evo q.b., 10 gr. di sale fino, passata (o filetti) di pomodoro, mozzarella fiordilatte, acciu-



ghe. Versate tutta la farina in un recipiente, in un altro l'acqua con il lievito e fatelo sciogliere; poi aggiungete l'acqua un po' per volta nella farina unendo olio e sale. Quando gli ingredienti saranno ben amalgamati toglieteli dal recipiente e con le mani formate due panetti da riporre in altrettante ciotole leggermente unte con olio e ricoperte con una pellicola trasparente e fate lievitare più che si può (io ho scelto di preparare l'impasto alla mattina e infornare alla sera) ma almeno per un'ora e mezza.

Terminata la lievitazione, ungete una teglia con olio per ciascuno e

stendetevi i panetti riponendo in forno spento per 10/20 minuti per un'extra lievitazione dopo stesura; al termine procedete a ricoprire, senza eccedere, con della passata di pomodoro, olio e sale, distribuendo uniformemente il condimento con un cucchiaino di legno.

Nel frattempo portate il forno statico alla massima temperatura e inserite una teglia per volta sul fondo per cinque minuti, poi estraete e aggiungete mozzarella fiordilatte tagliata a dadini e acciughe, se piacciono (io ho fatto *fifty-fifty* come si vede dalla foto), e rimettete in forno questa volta in posizione centrale per altri cinque minuti. Al servizio, aggiungete qualche fogliolina di basilico fresco. Infine, mi raccomando! Date retta a Brianza Alcoolica: non sta scritto da nessuna parte che la pizza deve essere accompagnata da una birra o – peggio che mai – da una Coca Cola, la cosa migliore è un buon bicchiere di vino rosso con una gradazione non superiore a 13 gradi, come potrebbe essere un Cabernet Franc. Buona pizza a tutti! •



Interessi, indifferenza, irresponsabilità, ipocrisia e gravi conseguenze

di Milosao

L'interesse parla ogni genere di lingua e interpreta ogni genere di personaggio, perfino quello del disinteressato.

François de La Rochefoucauld



15 Novembre 2021

Il 14 novembre è stata celebrata la quinta Giornata mondiale dei Poveri. Papa Francesco ha scelto di onorare questa Giornata ad Assisi, la città che diede i natali al "poverello d'Assisi", a San Francesco, a colui al quale si ispirò lo stesso il Santo Padre, scegliendo di essere chiamato proprio Francesco, come "l'uomo della povertà e della pace". Perciò venerdì scorso, 12 novembre, è stato ad Assisi in forma privata, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, per partecipare all'Incontro di preghiera e testimonianze, insieme con un gruppo di 500 poveri provenienti da diverse parti d'Europa. Durante il suo intervento Papa Francesco ha ribadito determinato la necessità che "...ai poveri sia restituita la parola, perché per troppo tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate". Aggiungendo, convinto e perentorio, che "è tempo che si spezzi il cerchio dell'indifferenza". E

si riferiva anche all'indifferenza di tutte le persone che hanno delle responsabilità istituzionali ai più alti livelli e in tutto il mondo. Perché la loro irresponsabilità ha causato enormi danni, mentre con la loro ipocrisia, cercano di coprire e nascondere i propri interessi e la loro indifferenza di fronte alle inderogabili evidenti necessità, di fronte alla tanta povertà, alle tante sofferenze e, purtroppo, anche di fronte alle tantissime perdite di preziose vite umane. Sempre in occasione della quinta Giornata mondiale dei Poveri, domenica 14 novembre, il Santo Padre ha celebrato la messa nella basilica di San Pietro a Roma. Nell'omelia, durante la Santa messa, Papa Francesco, rivolgendosi sempre ai "potenti" del mondo, ha detto che "...non serve parlare dei problemi, polemizzare, scandalizzarci, [perché] questo lo sappiamo fare tutti; serve imitare le foglie, che senza dare nell'occhio ogni giorno trasformano l'aria sporca in aria pulita".

E non a caso ha fatto riferimento alla foglia, all'aria sporca e all'aria pulita. Ha usato la metafora della foglia e dell'aria per ribadire la grave situazione ambientale e sociale, a livello globale, e le tantissime preoccupanti conseguenze che ne derivano. Dopo l'Angelus, Papa Francesco ha parlato anche del vertice sul clima, concluso un giorno prima a Glasgow. "Il grido dei poveri, unito al grido della Terra, è risuonato nei giorni scorsi al Vertice delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico COP26, a Glasgow. Incoraggio quanti hanno responsabilità politiche ed economiche ed agire subito con coraggio e lungimiranza" ha detto il Santo Padre. Un appello che da anni sta ripetendo. Un appello, il cui contenuto è stato trattato ed analizzato dettagliatamente nella sua enciclica *Laudato si* pubblicata nel 2015. E non a caso anche il titolo dell'enciclica, ispirata direttamente al *Cantico delle creature* di San Francesco d'Assisi. In quella enciclica

l'autore tratta le gravi crisi, quella ambientale e quella sociale, con le quali si sta affrontando da anni l'umanità, nonché tutte le loro derivanti e gravi conseguenze.

Sabato scorso, 13 novembre, con un giorno più del previsto, si è conclusa a Glasgow, in Scozia, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, iniziata il 31 ottobre scorso. Si tratta della "COP26" (COP è l'acronimo della *Conference of Parties* – Conferenza delle Parti, che è il vertice annuale dei Paesi firmatari della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici; n.d.a.). Questo di Glasgow, che si doveva tenere l'anno scorso, è stato il 26^{esimo} in ordine di tempo, di una serie di vertici, iniziati nel 1992 a Rio de Janeiro, in Brasile. Dopo il secondo vertice, quello del 1995 a Berlino, tutti gli altri sono svolti annualmente, eccezion fatta per quello ultimo di Glasgow, dovuto all'impedimento pandemico. Sono però rimasti nella memoria collettiva soltanto alcuni di questi vertici, sia per quanto è stato deciso, che per quanto non è stato in seguito adempiuto. Tra questi si possono annoverare la "COP3", quella del 1997 a Kyoto in Giappone, durante la quale è stato approvato il "Protocollo di Kyoto" sul riscaldamento globale; la "COP21" svoltasi nel 2015 a Parigi e la "COP25" svoltasi nel 2019 a Madrid. Durante il vertice di Parigi tutti i Paesi firmatari hanno deciso di contenere il riscaldamento globale "ben al di sotto dei 2°C dal livello preindustriale" attraverso un taglio delle emissioni di gas serra. Per attuare quell'impegno preso, tutti i Paesi firmatari dovevano avere e gestire un programma per garantire la riduzione delle emissioni a livello nazionale, che è ormai noto come "Contributo determinato a livello nazionale" (NDC – Nationally Determined Contribution; n.d.a.). Si tratta di dati che dovranno essere esaminati e aggiornati ogni cinque anni. Da quello che è stato reso noto durante il vertice di Glasgow, gli obiettivi posti dal "COP21" di Parigi e dai programmi nazionali dei Paesi

firmatari sono risultati insufficienti. Purtroppo, dati alla mano, anche la Conferenza "COP25" di Madrid, organizzata ed ospitata dal governo cileno, è risultata un fallimento. I negoziati, che dovevano portare ad un accordo sui mercati del carbonio, durante quel vertice presero molto tempo e poi, alla fine, non si decise niente di concreto, tranne che tutto si doveva trattare durante la Conferenza di Glasgow.

Gli obiettivi posti e concordati da tutti i Paesi partecipanti durante la "COP26" sono tre. Il primo riguarda "l'impegno a mantenere l'innalzamento della temperatura entro gli 1,5°C rispetto all'era preindustriale". Il che rappresenterebbe, se adempiuto, un passo avanti rispetto all'Accordo di Parigi, che fissava il tetto al 2°C. Il secondo obiettivo prevede "l'impegno a ridurre entro il 2030 le emissioni di CO2 del 45% rispetto ai livelli del 2010 ed a dimezzarle entro il 2050". Il terzo stabilisce "l'impegno a riformulare, entro il 2022, i piani nazionali per la decarbonizzazione". Bisogna però sottolineare che i negoziati svolti durante le due settimane del "COP26" a Glasgow miravano a degli obiettivi più impegnativi. Soprattutto per quello che riguarda l'abolizione delle fonti fossili più inquinanti. Obiettivo, la cui formulazione è stata modificata, dopo lunghi negoziati risultati non positivi, con i rappresentanti dell'India e della Cina. Ragion per cui nel documento finale della Conferenza di Glasgow, riferendosi alle centrali a carbone, invece della formulazione "eliminazione graduale" sostenuta dalla maggior parte dei Paesi, si è adottata la formulazione "riduzione graduale". Un altro obiettivo sul quale si è discusso e negoziato era quello dei sussidi, il cosiddetto *carbon budget*, per i Paesi poveri ed in via di sviluppo. Alcune delle loro delegazioni, soprattutto quelle africane, hanno chiesto di prevedere un sostegno di 1.300 miliardi di dollari l'anno, mentre i rappresentanti dei Paesi ricchi si sono opposti. E tutto è stato rimandato alla prossima Conferenza,

quella del 2022 a Sharm el-Sheik, in Egitto. Per gli analisti e i rappresentanti delle organizzazioni ambientaliste, i risultati della "COP26" hanno testimoniato un fallimento nel raggiungimento degli obiettivi preposti. Secondo loro i Paesi ricchi hanno rifiutato e bloccato le richieste dei Paesi poveri e più vulnerabili, che rappresentano più di 6 miliardi di persone. La sintesi della Conferenza di Glasgow, sui cambiamenti climatici, l'ha fatto il suo presidente, il Segretario di Stato del governo britannico per gli Sviluppo internazionali. Alla fine dei lavori, il 13 novembre scorso, commosso, riferendosi alla tanta discussa bozza sui combustibili fossili e il carbone ha detto: "Mi scuso per il modo in cui questo processo si è svolto", per poi concludere aggiungendo: "Sono profondamente dispiaciuto, ma è fondamentale proteggere questo pacchetto". Una Conferenza quella di Glasgow, durante la quale, purtroppo, hanno prevalso di nuovo le "ragioni" e gli interessi dei "più forti", lasciando soli, nelle loro sofferenze e nei loro sforzi di sopravvivenza intere popolazioni in diverse parti del mondo. Un'ulteriore dimostrazione dell'indifferenza, dell'irresponsabilità e dell'ipocrisia dei "grandi del pianeta"! Le conseguenze del loro operato, delle loro scelte e decisioni andranno di nuovo a colpire i più poveri.

La settimana appena passata è cominciata con un altro preoccupante avvenimento. Lunedì scorso, 8 novembre, al confine tra la Polonia e la Bielorussia, centinaia di profughi provenienti da Paesi orientali e del nord Africa, sono stati bloccati dalla polizia polacca. Da allora i profughi, che nel frattempo sono aumentati, hanno dovuto subire tante sofferenze legate al freddo e a tanto altro. Le autorità della Polonia accusano il presidente della Bielorussia di aver provocato questa nuova crisi umanitaria, in accordo con la Russia. L'8 novembre scorso, con la crisi in corso, durante una sessione speciale del Parlamento, il primo ministro polacco ha dichiarato che "La nostra

sicurezza esterna viene brutalmente violata", considerando quanto stava accadendo come un tentativo da parte della Russia di "ricostruire il suo impero nell'Europa dell'Est". Le autorità bielorusse hanno smentito e respinto le accuse. In una nota ufficiale del ministero degli Esteri si afferma: "Vogliamo anticipatamente mettere in guardia la parte polacca contro l'utilizzo di qualsiasi provocazione". Durante la scorsa settimana sono state rese note anche le dichiarazioni ufficiali delle massime autorità dell'Unione europea, che accusano il presidente bielorusso di aver fomentato questa crisi e promettono nuove sanzioni contro la Bielorussia. La crisi è tuttora in corso. Anche in questo caso si scontrano degli interessi, compresi quegli geostrategici. Mentre l'irresponsabilità di alcuni autocrati causa sofferenze umane. Come, purtroppo, anche l'indifferenza. E, come spesso accade, si cerca di camuffare tutto con una cinica e ripugnante ipocrisia.

Venerdì scorso, 12 novembre, a Pa-

rigi è stata organizzata e svolta una Conferenza internazionale sulla Libia. I promotori sono stati l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la Germania, l'Italia e la Francia. Gli obiettivi posti erano quegli di "assicurare lo svolgimento delle prossime elezioni in Libia", previste per il 24 dicembre prossimo e di "concretizzare il ritiro dei mercenari stranieri ancora presenti nel paese, inviati da Russia e da Turchia". I partecipanti alla Conferenza hanno sottolineato il loro pieno sostegno "alla piena applicazione del cessate il fuoco del 23 ottobre 2020" e al nuovo governo ad interim, costituito a febbraio scorso, il quale ha messo fine all'esistenza di due governi diversi in Libia. Secondo gli organizzatori della Conferenza le elezioni previste per il 24 dicembre potrebbero rappresentare una significativa svolta per il processo di pacificazione della Libia. Da dieci anni ormai, dopo l'intervento militare internazionale iniziato nel marzo 2011, che portò alla caduta del regime di Gheddafi, la Libia in pieno caos, è stata dilaniata da lotte interne fra i due campi rivali. Lotte e

conflitti generate, anche nel caso della Libia, da diversi interessi, compresi soprattutto quegli economici e geostrategici. E anche in questo caso tutto è stato causato dall'irresponsabilità politica ed istituzionale e dall'indifferenza quando, invece, si doveva reagire con determinazione. Da parte di tutti, che poi, per giustificarsi, hanno fatto uso dell'ipocrisia.

Chi scrive queste righe è fermamente convinto che gli interessi, l'indifferenza, l'irresponsabilità e l'ipocrisia causano sempre delle gravi e molto sofferte conseguenze. Proprio come la storia, anche quella molto recente, ci insegna. L'autore di queste righe ha trattato spesso questo argomento per il nostro lettore (*Stabilocrazia e democrazia, 25 febbraio 2019; Bisogna reagire, 17 maggio 2021 ecc..*). Bisogna sempre ricordare e tenere ben presente che, come affermava François de La Rochefoucauld, l'interesse parla ogni genere di lingua e interpreta ogni genere di personaggio, perfino quello del disinteressato. •

La solitudine oltre la legge

di Carlo Sala.
€ 15,00

"Violenza contro le donne, violenza contro la società". La solitudine è uno dei sentimenti più provati dalle donne vittime di violenza, probabilmente fa più male dei lividi e della violenza fisica. Solitudine nei confronti della persona che si amava e da cui ci si ritrova traditi con comportamenti che nulla hanno a che fare con l'amore. Solitudine nei confronti dei figli che spesso si trovano ad essere testimoni dei pestaggi. Solitudine da parte dello Stato, che spesso non offre adeguato supporto o che è difficile da raggiungere, salvo superare decine di vincoli burocratici ed emotivi. Sensazioni e problematiche contenute nel libro "La solitudine oltre la legge", del giornalista e scrittore Carlo Sala.

Il libro può essere spedito, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a
Ulisse Edizioni, **IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750**
o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).



Delhi smog: Schools and colleges shut as pollution worsens

BBC News

17 Novembre 2021

Authorities in the Indian capital, Delhi, have shut all schools and colleges indefinitely amid the worsening levels of air pollution.

Construction work has also been banned until 21 November but an exception has been made for transport and defence-related projects.

Only five of the 11 coal-based power plants in the city have been allowed to operate. A toxic haze has smothered Delhi since the festival of Diwali.

The levels of PM2.5 – tiny particles that can clog people's lungs – in Delhi are far higher than the World Health Organization's (WHO) safety guidelines. Several parts of the city recorded figures close to or higher than 400 on Tuesday, which is categorised as "severe".

A figure between zero and 50 is considered "good", and between 51 and 100 is "satisfactory", according to the the air quality index or AQI.

Some schools had already shut last week because of pollution and the Delhi government said it was mulling over a lockdown to improve air quality as dense clouds of smog engulfed the city. A mix of factors like vehicular and industrial emissions, dust and weather patterns make Delhi the world's most polluted capital. The air turns especially toxic in winter months as farmers in neighbouring states burn crop stubble. And fireworks during the festival of Diwali, which happens at the same time, only worsen the air quality. Low wind speed also plays a part as it traps the pollutants in the lower atmosphere.

A sense of déjà vu: By Geeta Pandey, BBC News, Delhi

Every year as winter approaches, there's a sense of déjà vu for us living in Delhi. The morning skies take on an ominous grey colour, we complain of stuffy nose and itchy eyes, and hospitals start to fill up with people complaining of wheezing and breathing difficulties. Those of us who can afford it, rush to buy expensive air purifiers. The mere act of breathing in Delhi becomes hazardous.

The city routinely tops the list of "world's most polluted capitals" and we obsessively start checking apps that provide a reading of the air quality index. We look at the levels of PM2.5, the lung-damaging tiny particles in the air that can exacerbate a host of health issues, including cancer and cardiac problems, and PM10 – slightly larger particles, but still pretty damaging.

Levels of PM2.5 below 50 are considered "good" and under 100 "satisfactory". Right now, it's 363 in Delhi – in some areas, it's almost 400. In the suburb of Noida, it's nearly 500.

Every year, as the air turns murky, the Indian Supreme Court hauls the state and federal governments into court, asking them what they intend to do to clean up the air. On Tuesday, after a prodding from the court, the authorities took some action.

But these measures are like putting a bandage on a bullet hole – they have been tried in the past and have made little difference to the city's air in the long term. Experts say cleaning up the air requires drastic measures

that are not a priority for the country's leaders. They warn that at the onset of winter next year, we'll be back where we are now.

This year, the pollution has become so dire that it prompted a stern warning from India's Supreme Court, which directed state and federal governments to take "imminent and emergency" measures to tackle the problem.

Following the hearing, a meeting was called by Delhi's Commission for Air Quality Management and emergency measures were announced.

Other measures announced by the panel include a ban on the entry of trucks in Delhi and the neighbouring states of Uttar Pradesh, Punjab, Haryana and Rajasthan until 21 November, except those carrying essential commodities.

The panel also directed Delhi and other states to "encourage" private offices to allow 50% of their employees to work from home during the period to cut down vehicle emissions and dust levels.

India's pollution problem is not just limited to Delhi.

Indian cities routinely dominate global pollution rankings and bad air kills more than a million people every year, a report by US research group, the Energy Policy Institute at the University of Chicago (EPIC), said. It added that north India breathes "pollution levels that are 10 times worse than those found anywhere else in the world" and, over time, these high levels have expanded to cover other parts of the country as well. •



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150